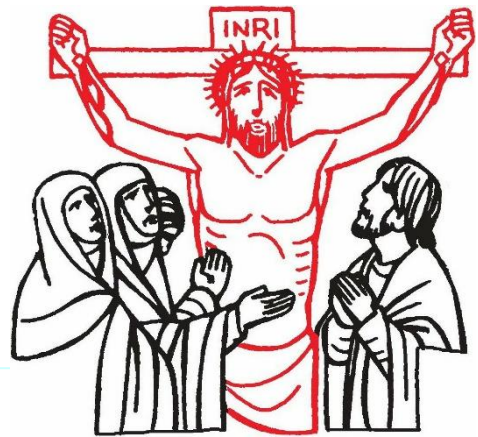


COMUNITÀ
di SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

COMUNITÀ
di SAN ROCCO (Albenza)
ALMENNO SAN BARTOLOMEO



SETTIMANA SANTA
e TRIDUO PASQUALE
29 marzo – 4 aprile 2026

Cristo soffre con noi

Le ultime ventiquattro ore di Cristo nella vita terrena sono un concentrato di lancinanti sofferenze. Ci sono quelle fisiche, per le inaudite violenze inflittele prima e durante la crocifissione. Ci sono quelle morali, legate al tradimento, all'abbandono, alla solitudine provata dall'orto del Getsemani al Golgota. Ci sono quelle interiori, perché egli va al supplizio come fragile uomo, con angosce e paure, nonostante una fede gigante, ma scossa dall'impressione di essere abbandonato persino da Dio. C'è infine la responsabilità di prendere sulle proprie spalle il peso della salvezza del mondo, che necessita di una coerenza assoluta, perché i suoi discorsi sul perdono e sull'amore non siano soltanto belle parole ma corrispondano a scelte reali e possibili.

Gesù fino a poche ore prima può fuggire, andare lontano, o affrontare il processo sconfessando la verità. È invece lui a firmare la propria condanna ammettendo di essere figlio di Dio.

Ora Dio conosce l'intera gamma delle sofferenze umane, perché le ha vissute sulla propria pelle. Questo ci rincuora e ci consola, anche nelle notti più buie. Egli può capire i momenti più difficili della nostra vita, quando la disperazione ci porta allo stremo delle forze e ci sembra scompaia ogni via d'uscita. Nel terribile silenzio dell'attesa ci sussurra ancora parole di vita: niente è perduto per sempre.

UN'ANIMA TRISTE FINO ALLA MORTE

*Ci sono notti, Signore, nella nostra vita,
in cui la sofferenza sempre insormontabile.
Un dolore lancinante, la sensazione di impotenza,
il crollo della speranza.
Imprigionati da catene invisibili,
consegnati da mali incurabili,
arrestati nella nostra voglia di vivere.
Non importa più chi sia il colpevole.
Resta soltanto l'amarezza dello schiaffo,
il senso del tradimento,
la privazione di ciò per cui siamo vissuti.
Con le ultime forze investiamo Dio delle nostre angosce,
supplicando: «Passi da me questo calice di dolore»
o urlando di disperazione: «Perché mi hai abbandonato?».
Tu hai provato tutto questo all'ennesima potenza,
concentrato nelle ore più lunghe e tormentate
della tua vita.
In più sentivi il peso di una cocente ingiustizia
e la preoccupazione angosciante
di sciupare con l'infedeltà il tuo sacrificio.
Ma hai concluso il tuo percorso abbandonandoti a Lui.
Per questo ora ci comprendi ancor di più
e ci tendi la mano fino all'alba.
«Coraggio. Salta con me. E sarà Pasqua».*